

(trattandosi di una metropoli quale Rio de Janeiro), dicasi per il Brasile, con una notevole aggiunta di personalismo populista. In Paraguay il Prf è ridotto ai minimi termini, mentre in Bolivia tra poche settimane si tireranno le somme di una complessa esperienza governativa, non sempre irreprensibile (1).

L'Izquierda Democrática ecuatoriana ha perso le elezioni, Acción Democrática ha ricevuto un duro colpo nelle recenti consultazioni amministrative, ed è sempre più evidente la distanza fra C. A. Pérez e il suo partito (2). In Perù la crisi dell'Apra (dovuta non solo alla fase difficilissima che attraversa il paese, ma anche alle devastanti ripercussioni della seconda metà del periodo di governo di Alán García) viene riconosciuta dagli stessi militanti. In Haiti, che vive un momento drammatico della propria tormentata esistenza, i due partiti dell'Internazionale Socialista sono su posizioni contrapposte.

In altri paesi si registra invece una situazione più favorevole. In Cile l'esperienza della Concertación è interpretata con dinamismo e creatività dalle varie forze dell'Is (Pr, Ps e Ppd); nella Repubblica Dominicana si sta creando un'importante convergenza di aspettative politiche attorno al Prd e al suo leader. El Salvador e Uruguay vivono fasi preelettorali del tutto peculiari e

nell'ambito di sistemi politici molto strutturati.

Sull'altro versante la situazione di crisi è altrettanto, e forse più accentuata. A fronte del quasi totale esaurimento delle guerriglie di stampo comunista e castrista, alcuni partiti comunisti (anche gloriosi come il cileno) o gruppi di estrema sinistra di varia connotazione si vanno esaurendo e inaridendo in un rigurgito di dogmatismo e ortodossia, orfani come sono di chiese madri e di una capacità di analisi delle realtà quasi sempre delegata al vuoto dottrinarismo.

Sulle ceneri di una vecchia sinistra, ideologica e dogmatica, nasce oggi una «nuova sinistra». Sono forze che, pur vivendo la medesima crisi delle altre componenti che ho ricordato, stanno cercando di dare risposte nuove, inedite, creative alle esigenze di transizione e stabilizzazione democratica. Spesso sono partiti o movimenti che hanno la

responsabilità di amministrare importanti città o Stati. Quasi sempre hanno legami profondi con significativi movimenti sociali o sindacali (emblematico il caso del Pt brasiliano) e si propongono come alternativa possibile e credibile ai governi esistenti. Alcune di queste forze e in particolare i leaders del Pt, Lula, e del Prd, Cárdenas, hanno avviato nel 1990 l'esperienza del Foro de São Paulo. E' questa un'esperienza molto problematica e discutibile, ma ciò non toglie che sia la manifestazione esplicita di una profonda esigenza di ricerca fuori e oltre vecchi paradigmi e di scoperta di scenari nuovi per la sinistra. Per la prima volta forze tanto eterogenee si ritrovano a discutere insieme superando vecchi steccati ideologici. I risultati concreti ottenuti, soprattutto nel terzo incontro (Managua '92), non sono esaltanti, anche per la dose di ambiguità che permane e per l'assurda predominanza quantitativa di decine di microscopici gruppi di estrema sinistra, che limitano il dibattito e ne condizionano le decisioni. (...) Comunque decisioni importanti sono pur state prese, come quella di aprire il confronto con gli Usa (che ha portato alla Conferenza di Princeton) o quella di avviare un confronto serrato con la sinistra europea. Decisione, quest'ultima, che speriamo non rimanga un semplice auspicio, ma si



MESSICO - CITTÀ DEL MESSICO.

